

## *“ Ut unum sint! „*

Giovanni XXIII ci ha lasciati.

Tutto il mondo ha partecipato, con una commozione nuova, tanto è stata universale, alle sofferenze degli ultimi giorni di Lui, Vicario di Cristo, ma sempre uomo e come uomo soggetto alla morte.

Non staremo a ripetere cose risapute. Diremo semplicemente che ciò che in Lui ha colpito il mondo è stato l'uomo. Realtà piena di significato! Il Pontefice è venerabile in quanto tale, per le supreme prerogative che è chiamato a rivestire: ma è sempre dell'uomo la testimonianza personale. Spetta al cristiano la testimonianza di fede e di carità; spetta al sacerdote l'impegno nel ministero. Ed è stato merito di questo Pontefice aver tutto raccolto ed espresso nella ricchezza del pontificato.

Diciamo grazie a quest'uomo.

E' stato un pontificato di testimonianza. Egli ci ha dato, è vero, delle direttive ed ha scritto per noi ed ha parlato, esortando. Ma soprattutto con la sua presenza è stato norma di condotta al credente e al non credente. Al cristiano e al non cristiano. Al cattolico e al non cattolico. Ad ogni sacerdote e ad ogni pastore.

La sua forza ha sospinto tutti a guardare a Lui. Perché è stato in grado di lievitare il sentimento di ogni animo e la fede di ogni cristiano. Per questo è stato un Pontefice molto amato.

Della grandezza del suo pontificato dirà la storia. Pur avendone tutti di già piena consapevolezza, per veramente scorgerla nella sua dimensione, occorreranno anni. Quanto la *Mater et Magistra* e la *Pacem in terris* opereranno nel prossimo futuro e sino ad anni lontani, e quali saranno i frutti del Concilio iniziato, e dell'unità cristiana, sovente invocata e oggetto di insonne lavoro, non è ancora possibile dire. Egli è stato infatti un Pontefice che ha impostato, più che realizzato. E' stato un Pontefice che ha gettato dei semi. Altri ne cureranno la crescita e mieteranno.

Egli è morto nel tempo di Pentecoste, dopo aver fatto i suoi esercizi spirituali a colloquio con la morte. Ha aperto la strada ad un rinnovato intervento dello Spirito Santo, raccogliendo tutta la Chiesa quasi in un mistico cenacolo.

Durante il suo pontificato, in un mondo in sviluppo, nel quale le relazioni tra gli uomini si fanno ogni giorno più strette, ha sentito il realizzarsi storico del Corpo Mistico in forma più concreta e visibile. Ha voluto che ogni relazione fosse di pace; ed è stata insegnamento di pace e di dolcezza anche la sua morte offerta per l'unità degli uomini in Cristo.

Egli ci ha dato inoltre questa testimonianza nel suo *Riasunto di grandi grazie fatte a chi ha poca stima di sè stesso: ma riceve le buone ispirazioni e le applica in umiltà e fiducia*: « PRIMA GRAZIA. Accettare con semplicità l'onore ed il peso del pontificato con la gioia di poter dire di nulla aver fatto per provocarlo: proprio nulla; anzi con studio accurato e cosciente di non fornire da parte mia alcun richiamo sulla mia persona ».